

# Acqua, più controlli sugli appalti

**Step** Firmato ieri il protocollo tra Prefettura e Acqualatina spa che rafforza i percorsi di trasparenza e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata nei contratti della più grande partecipata presente in provincia

IL FATTO

GRAZIELLA DI MAMBRO

La più grande società partecipata della provincia di Latina accetta di rafforzare gli strumenti di contrasto alla corruzione e all'infiltrazione mafiosa nei suoi contratti di appalto e lo fa in Prefettura. La società è la contestatissima Acqualatina; sono le 11 del 12 aprile 2017 e il clima non è facile nella sala Cambellotti dove viene firmato il «Protocollo di legalità in materia di appalti» tra il Prefetto Pierluigi Faloni, che stila un elenco aggiuntivo di impegni sulle verifiche delle ditte con cui la spa avrà contatti d'ora in poi, e il presidente della spa, Michele Lauriola che sente il peso e si vede, la mano un po' trema mentre firma, ma accetta. Forse questa può essere la svolta per la spa a capitale misto che gestisce il servizio idrico in provincia di Latina (e parte di Frosinone e Roma), ha un bilancio di 80 milioni di euro, 500 mila utenze circa tra civili e soggetti giuridici, macina quasi un appalto al mese, conta 230 dipendenti e da dieci anni deve rispondere, più o meno direttamente, più o meno palesemente, di forniture e appalti cui sono interessati soggetti politicamente raccomandati. Contratti legittimi sul piano della procedura. Ma che, da ieri appunto, andranno incontro ad un controllo più forte che supera le norme già vigenti e impone una sorta di vigilanza ulteriore sui soggetti aggiudicatari, sia per quanto riguarda eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata che per quanto concerne la corruzione. «Un mattoncino nella costruzione della grande forza che si chiama cultura della legalità», dice il Prefetto nell'intervento di presentazione del protocollo. In realtà è probabilmente un mattone sul passato, lo sanno anche i componenti del consiglio di amministrazione presenti in sala. E' un po' si vede ma alla fine il Presidente Lauriola stempera la tensione: «La sottoscrizione di questo atto mi riempie di orgoglio in quanto permea di significato l'intero operato della nostra azienda». E' andata. Si firma. Ed ecco cosa cambia da oggi nei rapporti contrattuali tra Acqualatina spa e terzi: comunicazioni tempestive circa eventuali problemi e/o interferenze sulle procedure di affidamento e prosecuzione dei lavori da parte delle ditte aggiudicatarie; considerevole abbassamento della soglia oltre la quale si dovrà procedere a verifiche antimafia (già previste per tutte le stazioni appaltanti oltre i 5 milioni), in specie un milione di euro per gli appalti, 150 mila euro per i contratti di servizi e forniture, 150 mila per i subappalti di prestazioni e servizi. Dunque in concreto nel Protocollo sono previste pattuizioni volte a rafforzare gli impegni alla trasparenza e alla legalità «pure in ambiti non strettamente riconducibili ai rischi di aggressione da parte del crimine organizzato». «Quello che stiamo sottoscriven-

LE FRASI  
«CHIAVE»



Ci sono alcuni passaggi del protocollo che, da soli, dicono molto. Per esempio questo: «... è volontà dei firmatari del presente Protocollo assicurare la realizzazione del preminente interesse pubblico alla legalità ed alla trasparenza nel settore degli appalti di lavori, forniture e servizi al fine di prevenire e contrastare i tentativi di infiltrazione criminale assicurando la regolarità dei lavori appaltati». E ancora: il Protocollo è «finalizzato ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, garantendo altresì la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere di competenza Acqualatina spa».



Due momenti della firma del protocollo di legalità tra Prefettura e Acqualatina spa

do è qualcosa di più e di diverso dai controlli che già sono previsti - ha aggiunto il Prefetto Faloni - si tratta dell'applicazione pratica del concetto più ampio di legalità». Il documento è anche il seguito di un Protocollo stipulato tra Ministero dell'Interno, Anac

**Il passato difficile, ora l'impegno ad evitare ingerenze nelle procedure**

ed enti locali finalizzato, appunto, a potenziare le misure preventive di contrasto alla corruzione che è stata definita il primo problema dei rapporti tra pubblica amministrazione (incluse le società partecipate soggette alle procedure di evidenza pubblica)

e soggetti privati nei rapporti economici. Il Protocollo resterà vigente per due anni a partire dalla data di ieri e potrà essere rinnovato così com'è per ulteriori due anni. La sua applicazione è estesa ai bandi già pubblicati da Acqualatina spa. ●



**Chi c'era e chi no** Il ruolo dei soci pubblici e il «caso Aprilia», per anni critica sul modello gestionale

## Assenti i sindaci delle grandi città

IN SALA

Assenti alla stipula del Protocollo i sindaci delle grandi città, alcune delle quali hanno pagato prezzi altissimi per via dei problemi di «controllo politico» di Acqualatina. Assenti persino sindaci che hanno spesso criticato le scelte della società, anche, forse soprattutto, in materia di gestione economica. Assente, per esempio, il sindaco di Latina, rappresentato dal capo di Gabinetto. Latina è il più importante socio pubblico di



La stratta di mano tra il presidente Michele Lauriola (a sinistra) e il prefetto Pierluigi Faloni

Acqualatina e vorrebbe che il capitale (prima o poi) fosse interamente pubblico. Mancavano anche i sindaci di Terracina, Fondi, Formia, città, oggetto di «scambio» tra il potere in Acqualatina e quello nelle rispettive Giunte. Ma anche questo è il passato. Tra i presenti il consigliere regionale, Rosa Giancola, e il sindaco di Aprilia, città che per anni ha incarnato l'opposizione al modello gestionale e finanziario di Acqualatina. Tra i partecipanti alla stipula del protocollo i vertici di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. ●